

SUGURI NISHIMURA

A HIROSHIMA CRESCONO I FIORI!



IL BATTELLINO A VAPORE

A
HIROSHIMA
CRESCONO
I FIORI

Suguri Nishimura

A Hiroshima crescono i fiori

Traduzione di Marta Fanasca

Illustrazioni di Kano Nakajima



IL BATTELLO A VAPORE

PIEMME

Impaginazione e redazione: Marta Lorini e Benedetta Biasi

www.battelloavapore.it



Pubblicato per PIEMME da Mondadori Libri S.p.A.

Titolo originale: *BOKUWA USOWO TSUITA*

© 2023 SUGURI NISHIMURA, KANO NAKAJIMA

Tutti i diritti riservati

Pubblicato per la prima volta in Giappone nel 2023 da Poplar Publishing Co., Ltd.

La traduzione italiana è stata realizzata in accordo con Poplar Publishing Co., Ltd.
tramite Bureau des Copyrights Français

© 2025 - Mondadori Libri S.p.A., Milano

I Edizione luglio 2025

ISBN 979-12-238-5018-3

Stampato presso  Grafica Veneta S.p.A.

Via Malcantón, 2 – Trebaseleghe (PD)

Printed in Italy



PROLOGO

ITADAKIMASU

Erano le vacanze estive della quinta elementare e Ryota era a casa con nonno Shigeru.

Il nonno aveva iniziato a sistemare la sua vecchia canna da pesca. Sprofondato nel divano del soggiorno, lucidava con grande cura la sottile canna in bambù.

Fece finta di lanciare una lenza immaginaria, poi guardò Ryota e disse: – Usciamo?

Shigeru era il nonno materno di Ryota. Prima abitava in un quartiere al di là del fiume Ota, ma adesso viveva con Ryota e i suoi. Il ragazzo, i genitori e il nonno formavano così un nucleo di quattro persone.

Abitavano in una casetta indipendente, l'ultima di tre piccoli edifici costruiti uno accanto all'altro su quello che un tempo era stato un campo. La casa di Ryota era l'ultima di queste. Quella di fianco aveva un ampio giardino. In quella di Ryota c'erano un parcheggio per due auto e una striminzita fascia di verde. Nei posti auto e nel vialetto

d'ingresso erano posteggiate tre macchine, una attaccata all'altra: l'auto del padre di Ryota e le due utilitarie della madre e del nonno.

Nonno Shigeru uscì con la canna da pesca.

Il padre di Ryota era al lavoro e la mamma era andata a fare la spesa; nel parcheggio, nello spazio vuoto tra le auto, il vecchio impugnò la canna frustando l'aria con la punta sottile.

Quando la canna sibilò, una cicala *tsukutsukuboshi* che stava cantando vigorosamente su un albero di cachi nel giardino accanto, volò via a metà del suo frinire, lasciando dietro di sé un incompiuto *tsukuho*, il suo verso.

Il nonno tornò in casa e attaccò un nuovo filo alla canna, preparando l'amo.

– Hai finito i compiti? – chiese a Ryota.

– Per oggi sì – rispose il ragazzo.

– E niente pallavolo?

Nella zona in cui viveva Ryota la pallavolo era molto popolare, c'era praticamente una squadra per ogni distretto scolastico delle elementari.

Ryota faceva parte degli Ota River Plums da quando era in terza. Durante le vacanze estive si allenava tre volte a settimana, al mattino, e non aveva mai saltato un allenamento.

– No, oggi niente allenamenti.

– Che ne dici allora di andare insieme al fiume? Mi servirebbe un aiutante – disse il nonno con un sorrisetto, facendo nuovamente sibilare la canna.

– Va bene.

Era la prima volta che Ryota andava a pescare.

Il nonno entrò nella sua stanza per prendere due cappelli di paglia.

– Tieni –. Ne mise uno in testa a Ryota e l'altro lo indossò sopra al fazzoletto che portava annodato sul capo.

Afferrò la canna e un cesto di bambù, quindi si incamminò, dicendo: – Prendi quello e seguimi.

Ryota si allacciò in fretta il sottogola del cappello, si caricò in spalla il retino che nonno Shigeru aveva indicato e lo seguì.

Lungo la strada entrarono in un negozio di articoli per la pesca dove il nonno gli comprò una licenza giornaliera.

– Serve per accedere al fiume.

L'anziano ripose il cartoncino in una custodia di plastica e la fissò al cappello di paglia di Ryota.

– E tu, nonno?

– Io ho l'abbonamento annuale! – rispose lui, battendosi la mano su una fascia che portava legata al braccio.

Shigeru e Ryota camminarono un po', quindi scesero sulla riva. A differenza dell'area attrezzata dove si poteva giocare a baseball o a calcio, la sponda del fiume Ota era disseminata di sassi tondi che rendevano difficoltoso il cammino, e in alcuni punti la sabbia era ricoperta di erba.

Ryota avanzava sulle pietre, cercando di mantenere l'equilibrio mentre portava in spalla il retino.

L'acqua del fiume scorreva placida.

Alcune isolette ricoperte di alberi bassi ricordavano